Pausa pranzo, il venerdì spariscono metà degli ordini in ufficio

Il venerdì è diventato il giorno più difficile per chi lavora con la pausa pranzo degli uffici. Non perché i lavoratori abbiano smesso di mangiare fuori casa, ma perché il lavoro ibrido ha cambiato la distribuzione della domanda durante la settimana. Secondo un'analisi di Voucherly, pubblicata da **Ristorazione Moderna**, nel 2026 le aziende che consegnano pasti negli uffici registrano il venerdì incassi inferiori del 52% rispetto alla media dal lunedì al giovedì. Il divario è netto. Il lunedì genera il 23,5% degli incassi settimanali del servizio, martedì e mercoledì il 22,3% ciascuno, mentre il venerdì si ferma al 10,7%. Un andamento che riflette la diffusione del lavoro da remoto, praticato almeno per una parte della settimana da oltre tre milioni di italiani. Anche la frequenza degli ordini mostra un consumo discontinuo. Tra chi utilizza il servizio almeno una volta durante la settimana, la media è di 1,47 giorni di ordinazione; soltanto l'11% effettua tre o più ordini. Il pranzo consegnato alla scrivania convive dunque con altre possibilità, dal ristorante al pasto portato da casa.

Il fenomeno non riguarda soltanto il delivery. Nei ristoranti, il valore dei pagamenti con buoni pasto effettuati il venerdì a pranzo è inferiore del 19% rispetto alla media dal lunedì al giovedì. Le giornate più vivaci sono martedì e mercoledì, mentre anche il lunedì risulta relativamente debole, con valori inferiori del 15% rispetto alla media dei due giorni centrali. Per le attività situate nei distretti direzionali, lo squilibrio può avere conseguenze importanti. Secondo Voucherly, nelle zone a forte concentrazione di uffici il servizio del pranzo può rappresentare fino al 78% del fatturato di un locale. Una giornata con meno clienti, però, non comporta necessariamente una riduzione equivalente dei costi del personale, degli affitti o della gestione.